

# LAMPADE PER LA PACE

19 luglio 2023

*Domenica 2 luglio abbiamo portato una reliquia di don Mario, che è stata collocata nell'altare della celebrazione eucaristica.*

*In questa occasione è stata evidenziata l'esperienza profonda di amicizia vissuta da don Mario e don Francesco Brondello, coetanei e compaesani. Nella preghiera questa sera riprendiamo questo tema introducendolo con il Vangelo odierno. In esso possiamo individuare una caratteristica fondante la loro amicizia: don Mario e don Francesco sono stati due "piccoli": si sono lasciati guidare nel loro cammino da Gesù.*

## **Dal Vangelo secondo Matteo (11,25-27)**

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

## **Insieme nelle scalate e nei giorni della guerra**

*(da un testo di Luciano Parlato)*

Era tra le vette che i due amici percepivano la vicinanza di Dio, era tra la fatica della conquista che potevano mettere alla prova la verità della loro determinazione, la capacità di concretizzare le aspirazioni con i fatti. La montagna li sfidava; loro accettavano la sfida, sempre, con entusiasmo. Il compenso? La bellezza, la gratitudine verso il Creatore, la coscienza di essere stati collocati da Dio in un Paradiso Terrestre da conservare e da non rovinare con il peccato degli uomini. Tutti questi sentimenti esplodevano, raggiunta la vetta, nelle giaculatorie a Gesù, nel canto della Salve Regina, alla Madonna, nel sorriso di riconoscenza a Dio per la meraviglia di ciò che si presentava dinanzi ai loro occhi. Pur di gustare appieno quella beatitudine non esitavano a trasportare sulle spalle i pesanti tendoni che facevano loro da riparo notturno, per evitare le chiassose aggregazioni dei rifugi. Sì, era duro dormire per terra e faceva freddo di notte lassù, anche ad agosto. L'amicizia li riscaldava. La diversità dei caratteri

non poteva allontanarli. Mario, più timoroso, in caso di nebbia metteva dei pezzi di giornale sotto i sassi per ritrovare agevolmente la via del ritorno, Francesco invece tirava dritto senza incertezza, confidando nel suo notevole senso dell'orientamento. Prudenza e coraggio si univano armoniosamente e ciascuno ne traeva arricchimento personale.

Con l'ordinazione sacerdotale le loro strade si divisero: don Mario a Boves, don Francesco a Valdieri. Furono le vicende storiche a riunirli di nuovo. Dopo l'armistizio dell'8 settembre le strade delle nostre valli si riempirono di giovani soldati sbandati il cui destino sarebbe stato la cattura da parte dei tedeschi, diventati nostri nemici, e l'invio in Germania al lavoro coatto. Subito i due amici si ritrovarono per scegliere una via comune per portare aiuto alle anime loro affidate. E il loro consiglio non poté che essere quello del rifugio in montagna e un aiuto concreto per poter rendere più sicura la loro permanenza in posti così disagiati. Informazioni ne potevano raccogliere e comunicarle a chi di dovere. La talare che portavano poteva dare un po' di sicurezza nel fare la spola tra Cuneo e la montagna con le preziose informazioni. Ma fu proprio la talare il motivo della tragedia caduta su don Mario: l'odio per i religiosi tanto radicato nell'ideologia nazista lo fermò mentre stava assolvendo un morante, a Boves presso la Badina.

Don Francesco a Vinadio lo seppe a mezzogiorno, mentre stava per iniziare a mangiare. Piantò lì tutto e corse con la bicicletta alla Canonica di Borgo, ove gli avevano detto che era stato portato in tutta fretta il suo amico. Non è difficile immaginare quello che passava in quei momenti nel cuore di don Francesco. Non lo volle lasciare nemmeno durante il frettoloso trasporto al cimitero di Borgo per nascondere agli spietati assassini. Caricò sulla macchina, lo tenne in grembo fino al cimitero. L'immagine che più lo raffigura è quella della Pietà di Michelangelo; l'ultimo abbraccio, l'ultimo addio, l'ultima strada percorsa, insieme...insieme...insieme.

**Don Borsotto testimonia su don Mario** (*Veste insanguinata, pag.47*):

La gioia per lui non è fine a sé stessa, ma motivo e mezzo per compiere meglio, con più slancio, con maggior entusiasmo, i suoi doveri. La sua gioia è venuta dalla rinuncia e dalla bontà e lo porta alla rinuncia ed alla bontà. La sua gioia viene da Dio e lo porta a Dio..... Mario sa gioire perché sa dominarsi. La sua gioia è il fiore profumato d'una nascosta radice, che è la pace della coscienza: insomma l'amicizia col Buon Dio.

*Don Andrea Adamo scrive nell'immaginetta ricordo della giornata:*

L'esempio di don Mario nel dono della sua vita negli anni giovanili e la lunga vita di don Francesco possono essere occasione per fermarsi a riflettere e a pregare. In un tempo complesso per la Chiesa e per i preti fa del bene sostare in silenzio e in preghiera.

Ti suggerisco, se vuoi, di fermarti a pregare per i preti che conosci.

Forse stimi alcuni di loro, perché ti hanno aiutato e sono stati presenti nei momenti importanti della tua vita. Forse soffri a causa di alcuni di loro, perché ti hanno trattato male o con superficialità. Forse alcuni ti paiono dediti al loro ministero, mentre altri ti sembrano distaccati.

Affida al Signore la vita e la missione dei preti che conosci!

L'esempio di don Mario e don Francesco ci ricorda quanto sia importante per un prete immergersi tra la sua gente per vivere pienamente la testimonianza del Vangelo e il servizio del prossimo.

La loro amicizia è esempio: un prete solo, è un prete triste.

Prega perché giovani possano intraprendere il cammino, che un giorno li porterà ad essere ordinati preti.

## **LAMPADE PER LA PACE: UN CAMMINO PREZIOSO**

Lampade per la pace è un cammino iniziato quasi otto anni fa, nell'ottobre 2015. È stato un cammino prezioso che ha sostenuto ogni tappa del nostro percorso. Per questo eleviamo a Dio il nostro grazie riconoscente. In questo cammino ci ha confermati il Card. Semeraro nell'Omelia alla Messa della Beatificazione. Ha affermato: "Potremo considerare in questa prospettiva intercessoria il ministero sacerdotale e il martirio dei nostri due beati". Dopo aver rilevato che don Giuseppe sono stati accanto alla loro gente benedicendo e assolvendo, il Cardinale ha continuato:

"È così che i nostri due beati hanno innalzato, come Mosè, le loro mani verso il cielo, intercedendo presso Dio. La loro figura, che li assimila a Cristo crocifisso, è eloquente anzitutto per noi sacerdoti. [...]

L'intercessione, però, è compito di ogni cristiano. L'apostolo San Paolo lo afferma chiaramente: «Raccomando prima di tutto che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini» (1Tm 2,1). La preghiera cristiana è sempre e anzitutto intercessione per tutti gli uomini; non è mai preghiera parziale, ma sempre preghiera cattolica, inclusiva. «L'orante – ci ricorda Papa Francesco – prega per il mondo intero, portando sulle sue spalle dolori e peccati. Prega per tutti e per ciascuno: è come se fosse un'«antenna» di Dio in questo mondo».

L'intercessione, vorrei aggiungere, è la forma ultima della responsabilità cristiana verso il mondo. Quando, infatti, null'altro possiamo fare per aiutare il prossimo, ci rimane sempre la possibilità d'innalzare le braccia verso Dio e intercedere".

In questi anni abbiamo affrontato con la grazia di Dio e l'intercessione dei nostri Beati un cammino impegnativo ed entusiasmante.

La Beatificazione, le Reliquie a Schondorf e la visita del Presidente Mattarella ci stanno aprendo altri percorsi che hanno davvero bisogno del sostegno forte della preghiera.

Suggerisco di ritirare il dépliant che illustra l'iniziativa delle Lampade per la Pace. Lo trovi all'altare dei nostri martiri. Soffermati sui tre verbi dell'iniziativa e nella preghiera chiedi la luce perché possiamo continuare e migliorare il nostro cammino.

Se dalla tua preghiera emergono indicazioni, non esitare a comunicarle.

## *Preghiera*

Ti ringraziamo, Signore Gesù,  
perché hai dato alla Chiesa e alla nostra terra  
i beati martiri Giuseppe Bernardi e Mario Ghibauda,  
testimoni credibili del tuo amore.

Sul tuo esempio, Cristo Gesù,  
essi hanno donato la loro vita  
per proclamare il tuo perdono  
e per insegnarci a vincere il male con il bene.

Per la loro intercessione, Signore,  
concedi la pace alle nostre famiglie e comunità,  
rendici strumenti di riconciliazione,  
insegnaci a servire e amare i nostri fratelli.

Fiduciosi nel tuo aiuto e nella loro preghiera,  
ti chiediamo la grazia di ... (*la pace; le vocazioni*)  
Soccorrici, Signore, nelle nostre necessità  
e rafforza la nostra fedeltà al tuo disegno.

A te, Signore, che ci hai amato tanto da morire in croce,  
a Te, che infondi nei tuoi discepoli lo Spirito di forza e di coraggio,  
a Te, che ci prepari un posto nella Casa del Padre tuo,  
ogni lode e ogni gloria, oggi e sempre. Amen.